

Questo numero 27 della rivista di giugno 2018, deriva da un percorso di relazione materiale e spirituale, che trova riscontro e vorrei dire consolazione, nei saggi su cui esso si articola, a partire dallo scritto di un grande teologo, don Carlo Molari: nel suo lavoro appassionato, quasi una *lectio magistralis*, egli ci conduce, dall'illuminante descrizione del rapporto con le idee di Teilhard nel corso di tanti anni, ai punti cruciali di questo pensiero sicuramente innovativo per l'oggi, spaziando dalle osservazioni sul Cristo cosmico, alla fondante idea di Azione Creatrice, al classico Problema del male, ai temi del Dialogo.

Segue un saggio di notevole valore, tutto da leggere, sullo Spirito-Materia, composto con grande perizia da Chantal Amouroux, la quale, mediante un accurato percorso storico all'interno del *divenire* del pensiero teilhardiano, ci mostra la genesi di una chiarezza intellettuale unica riguardo questo concetto, oggi di una significativa rilevanza.

Si continua poi, con quattro testi di livello, che ruotano intorno ad un tema serio della nostra contemporaneità, la scienza e la tecnologia a fronte dell'esperienza spirituale: Adalberto Mainardi, con la sua rassicurante lucidità ed originalità, affronta il discorso sul metodo, essenziale dispositivo trasversale, perché fondante per i temi scientifici, ma anche per "l'essere nel mondo", Roberto Salizzoni, con un'analisi dettagliata ed illuminante, ci intrattiene sugli scenari del futuro prossimo, quelli non troppo confortanti del post, Marco Castellani ci parla della singolare bellezza e delle provocazioni scientifiche, sorte dal nostro sguardo meravigliato sul cosmo intorno a noi, Paolo Mirabella ci conduce nell'esperienza spirituale intesa non come fantasia sentimentale, ma come percorso di ascesi alla decodificazione della Realtà-Verità. Si tratta di un insieme ben articolato di proposte, suscitato dal ritiro a Bose di quest'anno, ove l'una richiama l'altra ed in questo gioco di rimpalli intelligenti ed istruttivi, ben si colloca la testimonianza di Andrea Battaglia, del gruppo di Mondovì, che, con una vena di strabiliante novità, ci offre una lettura affatto originale di alcuni testi evangelici, mediante un linguaggio che mutua molti termini dall'attuale lessico tecnologico.

Conclude il numero la consueta, ma ricca e piacevole rubrica, sui cent'anni fa di Teilhard, l'argomento, di forte attualità, è "Il sacerdote", condotta con la altrettanto consueta maestria, da Giovanni Basso, una scrittura a cui tuttavia, non si riesce ad opporre nessun tipo di abitudine. Pensiamo di aver licenziato una rivista ben fatta, magari da conservare: dunque, mentre vi districate tra provocazioni, ragionamenti e silenzi riflessivi, vi accompagnino le positive conclusioni di una buona lettura.